

Forti lotte unitarie in Puglia per il lavoro e la rinascita

Foggia: marciano in 10.000 sui pozzi metaniferi SNIA

Rivendicata la utilizzazione delle risorse energetiche - « Non vogliamo più essere costretti ad emigrare »

Dal nostro corrispondente

L'annuncio della marcia sui pozzi metaniferi della zona subappenninica è andata ad di là di ogni previsione. Alle otto di questa mattina i Comuni di Ascoli, Candela, Deliceto, Sant'Agata e Acquadola si sono spopolati. Le scuole sono rimaste chiuse, i negozi sono stati chiusi e per gli altri esercizi pubblici. Le campagne erano deserte. Nessuno è andato al lavoro. Le popolazioni della zona (giovani, ragazze, universitari, braccianti, contadini, reduci) si sono radunati nella centrale metanifera della Sma Viscosa, situata in agro di Deliceto, dando luogo ad una imponente manifestazione di lotta.

Alcuni cittadini per raggiungere questa località hanno dovuto percorrere oltre trenta chilometri. Alle ore 10 le strade che portano alla centrale erano già colme di gente. Il corteo dal comune di Sant'Agata era lungo almeno tre chilometri, mentre una folla umana interminabile di popolo campeggiava in mezzo all'area. Le strade erano invase da una folla di persone. Le popolazioni di Deliceto si era già radunata in località « Massarola » a qualche chilometro dalla sede della Sma Viscosa.

Quello a cui si è assistito sta mattina è stata una manifestazione di grande forza sia per la partecipazione (erano presenti almeno 10.000 persone) sia per il contenuto e lo spirito unitario della lotta. Sui cartelli di cartello, si leggevano parole d'ordine e rivendicazioni come queste: « Germania no », « Vogliamo lavorare in patria », « Il progresso c'è... ma chi lo vede? », « Sciopero per un mio diritto ». Molto significativo il monito scritto su un cartello portato da un folto numero di donne e ragazze di Ascoli: « I popoli non devono essere esasperati: attenzione! ».

In questa lotta si sono particolarmente distinti i giovani e le ragazze che lanciavano, a intermittenza, parole d'ordine e intonavano canzoni popolari con versi improvvisati che si richiamavano al metano, all'industrializzazione e al progresso civile ed economico della provincia di Foggia. Alle 11,30 la località « Massarola » e tutte le strade e i trattori braccianti erano pieni di gente. Qui ha avuto luogo il comizio cui hanno partecipato i rappresentanti delle popolazioni dei Comuni della fascia metanifera. Si è trattato di un comizio breve, di appena un quarto d'ora. Le popolazioni hanno approvato una risoluzione del governo e della Sma su queste precise rivendicazioni: l'utilizzazione in loco del metano, lo sviluppo economico della Capitanata, la fine dell'emigrazione.

Verso mezzogiorno, è iniziata la marcia attorno ai pozzi metaniferi della Sma presidiate da ingenti forze di polizia. Quella di oggi è stata una ordinata ma ferma manifestazione la quale deve far riflettere sia il governo sia i partiti del centro-sinistra sulla necessità di una nuova politica economica che non assegni alla Capitanata un ruolo del tutto marginale e secondario, e in ogni caso subordinato agli interessi dei grandi monopoli industriali, italiani e stranieri.

La lotta ha avuto inizio alcuni mesi fa. Momento di particolare tensione è stato costituito dalla manifestazione che la popolazione di Deliceto ha tenuto a Foggia il 23 febbraio scorso. Questa manifestazione servì a scagliare i dirigenti del Comitato provinciale pro-metano, il quale si è dovuto riunire, dopo sollecite richieste avanzate dal PCI e dal PSIUP, per esaminare i passi più opportuni da compiere presso gli organi competenti.

Telegrammi contenenti le rivendicazioni della popolazione sono stati oggi indirizzati al governo, all'ENI e alla Sma Viscosa. Per ora ci sono solo vaghe promesse. L'ENI, infatti, si limita ad annunciare la costruzione di una fabbrica per la produzione di urea. Ancora più deludente è la Sma Viscosa, la quale afferma di avere allo studio la costruzione di una fabbrica tessile nella zona. I parlamentari del PCI nei giorni scorsi avevano presentato una circoscrizionale interrogazione al governo per chiedere l'utilizzazione del metano e provvedimenti per lo sviluppo di tutta la Capitanata. Questa mattina erano presenti alle manifestazioni i compagni di Conte, Magno, Conte e Squellicchio. La loro presenza non significa soltanto solidarietà, ma partecipazione alla giusta lotta popolare.

Roberto Consiglio



Risposta agli attentati del governo ai diritti previdenziali

Esplode nelle vie di Bari la protesta dei braccianti

1.400 mila lavoratori agricoli della Puglia sottoposti a uno stillicidio di cancellazioni dagli elenchi - Una riforma che deve basarsi su un nuovo sistema di collocamento - Rincredisce la disoccupazione nei centri agricoli

Dal nostro corrispondente

BARI. 6. Una folla immensa di lavoratori agricoli si radunò intorno alle 10.000 persone venute da tutti i comuni della provincia - ha manifestato questa mattina per le vie del capoluogo pugliese. E' stato un corteo interminabile che, con centinaia e centinaia di cartelli, ha posto alla attenzione dell'opinione pubblica, come era avvenuto una settimana fa a Lecce, i grossi problemi rivendicativi delle categorie dei lavoratori delle campagne che hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

La protesta è scaturita da una situazione che vede le condizioni dei braccianti, dei salariati e dei coloni, gravi e preoccupanti: da una parte i salari dei braccianti sono bassi, la remunerazione del lavoro colono è inadeguata; dall'altra, le condizioni previdenziali ed assistenziali sono continuamente minacciate e migliaia di lavoratori agricoli vengono cancellati dagli elenchi degli aventi diritto alla previdenza e all'assistenza in violazione alla legge che stabilisce il blocco degli elenchi.

Uno degli elementi più preoccupanti dell'attuale situazione nelle campagne pugliesi è (in sintesi alla disoccupazione) l'attacco ai diritti previdenziali.

La riforma promossa ma non ancora realizzata dal governo. Stando così le cose, alla fine dell'annata agraria prossima una massa di oltre 400 mila lavoratori agricoli della Puglia può trovarsi priva di assistenza e di un sistema per formarsi una nuova posizione assicurativa previdenziale sul piano umano, sociale e sindacale.

Con lo sciopero di 48 ore e con l'imponente manifestazione di oggi, i lavoratori hanno posto, come primi punti rivendicativi, la costituzione di commissioni comunali per il collocamento e l'accertamento delle posizioni assicurative dei lavoratori agricoli, nonché la parificazione del trattamento previdenziale dei braccianti e dei coloni agli altri settori, mediante l'approvazione dei progetti di legge della CGIL.

Ma c'è un altro grosso problema di fronte alle masse bracciantili e coloniche: entro la fine dell'annata agraria in corso, gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli in vigore alla data del 25 gennaio '62 nei comuni pugliesi - e che furono successivamente bloccati e poi ancora prorogati nel '61 - non costituiranno più titolo valido per il conseguimento delle prestazioni da parte dei lavoratori se non interverranno subito i provvedimenti di riforma promessi ma non ancora realizzati dal governo.

Stando così le cose, alla fine dell'annata agraria prossima una massa di oltre 400 mila lavoratori agricoli della Puglia può trovarsi priva di assistenza e di un sistema per formarsi una nuova posizione assicurativa previdenziale sul piano umano, sociale e sindacale.

Con lo sciopero di 48 ore e con l'imponente manifestazione di oggi, i lavoratori hanno posto, come primi punti rivendicativi, la costituzione di commissioni comunali per il collocamento e l'accertamento delle posizioni assicurative dei lavoratori agricoli, nonché la parificazione del trattamento previdenziale dei braccianti e dei coloni agli altri settori, mediante l'approvazione dei progetti di legge della CGIL.

Accanto a questi importanti temi rivendicativi (a cui vanno aggiunte le richieste dell'immediato inizio delle trattative per il rinnovo dell'integrativo provinciale dei braccianti avventizi e la stipula del patto provinciale di colonia) con lo sciopero in corso nelle campagne baresi, i lavoratori pongono i problemi dell'occupazione collegati alle trasformazioni agrarie. Ormai lo spettacolo di folle di braccianti, che premono nelle piazze alla ricerca di un lavoro, è un fatto quotidiano. Alla testa del corteo di questa mattina, in un immenso tabellone era posta la rivendicazione del finanziamento del piano dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania, la cui attuazione assicurerebbe acqua ad oltre 700 mila ettari delle due regioni.

I braccianti hanno rivendicato il finanziamento e l'esecuzione delle opere di irrigazione per assicurare la piena occupazione, con l'obbligo, da parte delle aziende agricole capitalistiche, di eseguire le trasformazioni.

Problemi, quindi di riforme e di sviluppo, quelli che hanno posto i braccianti ed i coloni al centro della loro grande manifestazione barrese, la cui impetuosità ha pochi precedenti nel capoluogo pugliese. La piazza San Ferdinando - ove si è conclusa la manifestazione con un comizio del segretario nazionale della Federbraccianti Lionello Bignami - non ha potuto contenere le migliaia di manifestanti che avevano occupato le vie adiacenti alla piazza. Una manifestazione che ha dominato l'attenzione della intera città per tutta la mattinata, facendo partecipi i baresi delle gravi e preoccupanti condizioni in cui vivono i lavoratori nelle campagne, riflettendosi in modo negativo sullo stesso livello della vita economica della città.

Italo Palasciano

ALL'INPS successo della CGIL

La FILSA CGIL ha ottenuto una affermazione dell'elezione del rappresentante del personale nel consiglio di amministrazione del gruppo di amministrazione. FILSA CGIL, voti 5.657, pari al 46,48%; CISL, voti 3.013, pari al 24,69%; UIL, 2.810, pari al 23,84%; per il comitato di vigilanza: CGIL, voti 3.457; CISL, 2.213; UIL, 1.211. Sono stati eletti per la CGIL, William Caechi, Dante Zoppi e Alberto Zerbo.

La R. Ginori di Pisa bloccata dallo sciopero

I lavoratori della RICHARD Ginori hanno proseguito oggi lo sciopero iniziato sabato scorso. Domani, dopo 48 ore di astensione dal lavoro, torneranno in fabbrica, pronti però a riprendere la lotta, che ha al suo centro la richiesta di contrattazione di tutto il sistema delle retribuzioni, se la direzione del gruppo manterrà le sue negative posizioni.

Questa lotta, che investe i lavoratori di numerosi stabilimenti facenti capo al gruppo Ginori, va avanti dai primi del mese di dicembre dello scorso anno e registra sempre, anche nello stabilimento di Pisa, forti percentuali di astensioni dal lavoro.

Conferenza stampa dei sindacati per gli statali

Nel corso di un incontro tra i rappresentanti confederali della CGIL, CISL e UIL, erano oggi decise la data della conferenza stampa che le confederazioni e federazioni del pubblico impiego terranno per illustrare lo stato della vertenza per la riforma e il riassetto e le ragioni che hanno indotte a proclamare lo sciopero generale per il 31 marzo.

Monopolizza soldi statali contro le cooperative

Un intero stanziamento del Piano Verde è servito solo a tagliare le associazioni democratiche dei contadini

L'on. Bonomi, nei suoi furiosi attacchi contro il movimento cooperativo, si è lasciato scappare alcune affermazioni che, per se, costerebbero l'autonomia di una organizzazione consorziale e federconsortile. Con una improntitudine sorprendente che, altri casi, avrebbe provocato l'immediata denuncia da parte dei colti e l'interdetto dell'ispezione straordinaria sulla cooperazione, si è lasciato scappare che, se si avesse fatto l'autonomia ai Consorzi agrari provinciali, non solo i più piccoli, non solo quelli operanti nel Mezzogiorno, ma anche molti altri (non diciamo la maggioranza) sarebbero costretti a chiudere i battenti. Se oggi stanno ancora in piedi quei Consorzi agrari, non è per un caso, ma perché ci pensa la Federconsorzi Bruttamente, così, Bonomi ha confermato lo stato quo.

Il fatto, poi, che si dica che la maggioranza dei Consorzi agrari stanno in piedi perché c'è dietro la Federconsorzi chiarisce anche quali sono i rapporti tra l'organizzazione consorziale di primo grado e Federconsorzi. Dimostra, cioè, che l'enorme organizzazione economica e finanziaria che si è costituita come Federconsorzi, o come società collegate ad essa, mantiene i rapporti con i Consorzi agrari « soci » come fossero proprie filiali, sulla base di propri interessi speculativi, snaturando l'essenziale funzione cooperativa dell'organismo di primo grado. Altrimenti, si sostiene un rovesciamento delle funzioni delle strutture cooperative. Normalmente, la cooperativa di secondo grado deve svolgere attività per conto delle cooperative di primo grado e nel loro interesse. Qui, invece, è la Federconsorzi che svolge attività di secondo grado, impone la propria attività, i rapporti economici e finanziari alle proprie società, fino a condizionare le proprie attività, e, in questa situazione la figura del produttore agricolo si sparisce completamente.

Un intero stanziamento del Piano Verde è servito solo a tagliare le associazioni democratiche dei contadini. Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico. Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico. Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico.

Questa è la Federconsorzi

Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico. Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico. Un'intera fetta di denaro pubblico è stata sottratta ai contadini per essere distribuita a favore di una struttura di tipo capitalistico.

Bonn: 670.000 disoccupati (10 mila italiani)

La recessione nella Germania occidentale si è aggravata. L'ufficio del lavoro della Repubblica federale tedesca informa oggi che alla fine di febbraio il numero dei disoccupati aveva raggiunto 670.000 unità, pari al 3,1 per cento della popolazione attiva, superando di ben 52.400 unità il numero dei disoccupati del mese precedente.

Forte agitazione nel pubblico impiego

Il fatto, poi, che si dica che la maggioranza dei Consorzi agrari stanno in piedi perché c'è dietro la Federconsorzi chiarisce anche quali sono i rapporti tra l'organizzazione consorziale di primo grado e Federconsorzi. Dimostra, cioè, che l'enorme organizzazione economica e finanziaria che si è costituita come Federconsorzi, o come società collegate ad essa, mantiene i rapporti con i Consorzi agrari « soci » come fossero proprie filiali, sulla base di propri interessi speculativi, snaturando l'essenziale funzione cooperativa dell'organismo di primo grado.

Per il contratto Tram fermi ieri a Milano e Torino

Una dichiarazione di Coppa sui lavori del CISPEL

La lotta articolata degli autoferrovieri per il rinnovo del contratto prosegue secondo il programma fissato unitariamente dai sindacati. Ieri a Milano i pubblici trasporti sono rimasti bloccati dalle 9,30 fino alle 11,30; nella città lombarda un altro sciopero con le stesse modalità avrà luogo domani e una fermata dalle 15 alle 18 avverrà venerdì; ieri anche a Torino, dalle 9 alle 12, tram e autobus sono stati bloccati. Nelle altre grandi città le fermate avranno luogo nel corso della settimana secondo le modalità delle locali organizzazioni sindacali. La vertenza degli autoferrovieri, insieme a quella dei dipendenti delle altre aziende municipalizzate, sarà esaminata giovedì prossimo nell'incontro tra dirigenti della Confederazione delle municipalizzate e rappresentanti delle confederazioni sindacali nazionali.

Dichiarazioni del segretario della Federazione PTT-CGIL - Fermo il personale di stazione nel compartimento F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari

Il 160 mila dipendenti delle PTT (per un totale di 21 mila) hanno aderito allo sciopero nazionale del 21 ore il 14 marzo per il mancato adempimento - come dice un comunicato dei tre sindacati - dei precisi impegni, rispettivamente assunti dal ministero in ordine alla prestazione di provvedimenti concordati da oltre sei mesi.

telegrafiche

Rusk e il metanodotto Italia-URSS

La notizia diffusa dal « Financial Times » secondo la quale il ministro del commercio estero, Tolstoy, avrebbe parlato con il segretario di Stato USA, Dean Rusk, e con altri dirigenti statunitensi, per ottenere un loro assenso al progetto di metanodotto Italia-URSS in Italia, è stata smentita ufficialmente. Il ministero ha precisato che tale argomento non è stato assolutamente oggetto di discussione durante i colloqui di Tolstoy a Washington.

La BMC riassume

La British Motors Corporation che aveva recentemente licenziato 12.000 operai, cerca oggi 3.000 lavoratori per far fronte alla ripresa produttiva stagionale.

Missione rumena in Italia

Giunge oggi a Roma, ospite del ministro Peracchi, una delegazione rumena di esperti nei problemi della programmazione economica. La delegazione è diretta dal presidente del comitato di Stato per la pianificazione, Mixim Berghanu.

Scala mobile per i bancari

Un accordo per la proroga fino al 30 giugno 1967 della scala mobile è stato raggiunto fra le associazioni degli istituti di credito e i sindacati dei bancari. Le trattative per lo studio di un nuovo contratto di scala mobile avrà luogo il 13 marzo.

Investimenti USA in Italia

Negli ultimi anni 3.000 aziende italiane sono passate sotto il controllo americano. La « Italian American Business » nel suo prossimo numero pubblicherà una rassegna degli investimenti USA in Italia.

APPALTI F.S. - L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari

L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari. L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari.

APPALTI F.S. - L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari

L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari. L'astensione di 21 ore del personale di stazione del comparto F.S. di Milano - Bloccati gli appalti ferroviari.